

LA PROTESTA

I comitati hanno indetto per le 18.00 una manifestazione a piazza Trilussa: «Vogliamo scelte condivise, non imposte»

# Nomadi, periferie in rivolta

## Raccolte undicimila firme: oggi il presidio a Setteville

GUIDONIA - Sono 11.250 i no al campo nomadi. Per ora. Monta la protesta dei quartieri che tra Roma e Guidonia dovrebbero ospitare uno dei quattro villaggi della solidarietà inventati da Veltroni e collocati fuori dal grande raccordo anulare. Oggi alle 18.00 in piazza Trilussa a Setteville «una grande manifestazione»: promotori i comitati di Settecamini autori di una petizione che ha raccolto già - in pochi giorni - più di undicimila adesioni. «Abbiamo Salone - sostengono - e vogliamo un Patto per la sicurezza delle periferie».

«Vogliamo che le scelte siano condivise e non imposte - spiegano ancora - vogliamo che i sindaci di Guidonia e di Fonte Nuova proteggano i propri Cittadini dalle scelte del Comune di Roma che li coinvolgono». Nessuna ufficiale decisione dalle stanze che contano ma l'ipotesi di collocare un campo nomadi - con mille e cinquecento unità - a Settecamini e a ridosso di Marco Simone e Setteville, si fa sempre più insistente. La questione complessa e di difficile gestione dal punto di vista politico, assume i contorni dell'exasperazione per i residenti della zona confine tra Roma Capitale e Guidonia, terza città del Lazio che continua a subire le scelte dell'ingombrante vicino. Veltroni ha posto la questione sicurezza a livello nazionale: migliaia di nomadi sono raccolti in baraccopoli abusive, senza nessun tipo di controllo e di livello minimo di vivibilità. Quattro villaggi della solidarietà, fuori dal raccordo: presidiati dai volon-

IL PUNTO

### Il patto della sicurezza da Roma alle periferie

CAMPI attrezzati al costo di 15 milioni di euro. «Patto per la sicurezza» di Roma: hanno firmato il sindaco Veltroni, il Prefetto Serra, la Provincia, la Regione. Il motto, «accoglienza e legalità», si è risolto in un progetto di quattro villaggi per ospitare fuori dal grande raccordo anulare i nomadi che 'invadono' Roma. Entro un anno saranno realizzate le aree dotate di vigilanza mirata.

I rom che gravitano nell'area di Roma sono circa 14mila: la metà irregolari in baraccopoli abusive, il restante nei 22 campi regolari come quello di Salone. Nessuna scelta ufficiale, ma nel quinto municipio romano corrono insistenti voci sulla possibile localizzazione a Settecamini a ridosso dei due quartieri di Setteville e Marco Simone di Guidonia. L'impatto sociale - come a Monterotondo e Montelibretti - nel nord est romano non si è fatto attendere: solo l'ipotesi ha mobilitato undicimila persone con una petizione e ne porrà tante oggi a manifestare a piazza Trilussa. Si sovrappongono più problemi: la legittima necessità di una città difficile come Roma di dare spazio alle azioni legalità e di accoglienza, il diritto dovere dei Comuni della Provincia di non subire passivamente scelte altrui senza possibilità di cittadinanza nelle sedi, l'exasperazione dei cittadini che chiedono infrastrutture e servizi e che la periferia la vivono già ogni giorno.



Il sindaco Veltroni

G.P.

tari e dalle forze dell'ordine. Si muove Settecamini: è bastata l'indiscrezione per scatenare la protesta. Petizione e la manifestazione, per oggi pomeriggio a Setteville.

«In questo territorio - spiegano i comitati - è già in atto, non un villaggio, ma una 'Città per la Solidarietà': i cittadini extracomunitari residenti sono oltre il 10% della popola-

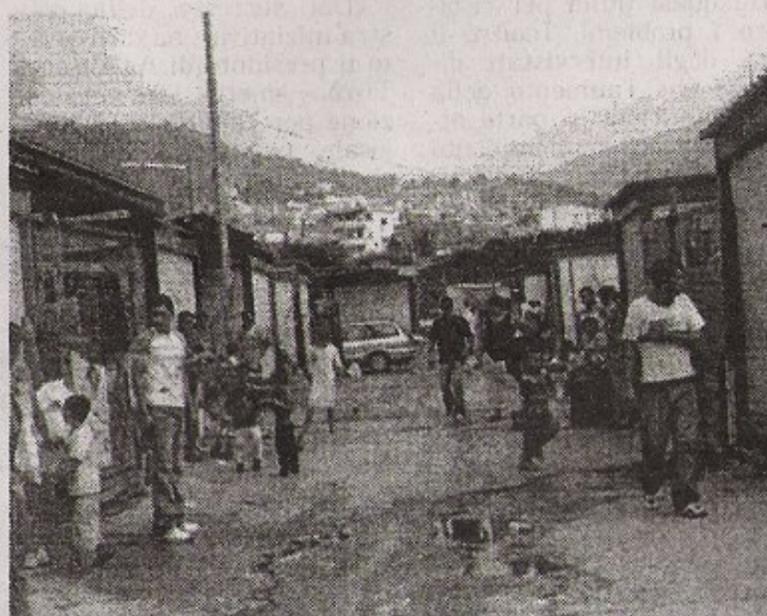
### Lippiello: «Sono al fianco dei cittadini»

GUIDONIA - «Sono al fianco dei cittadini, ho chiesto di raccogliere le firme. Visto che non ho altre notizie devo dedurre che il campo nomadi non si farà a Settecamini, altrimenti davvero si rischierà la sommossa». Il sindaco di Guidonia Filippo Lippiello non nasconde un certo malumore: il 25 maggio si è fatto promotore di una lettera - con la firma di altri cinque Comuni - con cui chiedeva un incontro al Prefetto Serra sulla questione sicurezza nel nord est. Ancora - incredibilmente - nessuna risposta. Ha scritto di nuovo il primo cittadino ieri, Prefetto e presidente della Provincia Gasbarra. «Sono pronto ad andare sotto Palazzo Valentini e non spostarmi». L'exasperazione cresce pure a palazzo Matteotti.

Il clima non è dei migliori: si spera, se non arrivano notizie è perché le novità

non ci sono. Potrebbe non essere così: lo sa pure Lippiello che ribadisce il suo no all'ipotesi dichiarandosi a fianco dei cittadini che oggi manifestano. Quasi un mese dopo la richiesta di incontro, inoltrata alla Prefettura fino al ministero degli Interni gli interlocutori della cintura nord est sembrano avvolti dall'invisibilità. Eppure il sasso lanciato dal sindaco di Roma Veltroni era ovvio finisse anche nel territorio che tutto intorno la Capitale subisce le stesse problematiche sociali a suon di «emergenze» e con un costante depauperamento delle risorse. Guidonia, Tivoli, Fonte Nuova, Monterotondo, Sant'Angelo e Palombara: senza programmazione e senza soldi è difficile favorire «la corretta integrazione sociale e assicurare opportuni livelli di sicurezza alla popolazione».

G.P.



cazioni produttive e residenziali realizzate senza servizi e infrastrutture».

Il tema non è scontato: tocca la necessità di una negoziazione tra Roma e la sua Provincia che stenta a decollare in termini di protagonismo paritario. Lo sanno bene le forze politiche, lo sanno bene i partiti, ma più di tutti lo sanno i cittadini che in un borderline geografico non possono far altro che fare petizioni e indire manifestazioni. A poco - se non a nulla - è servito il Patto del nord est voluto da Lippiello e sottoscritto da altre sei città della cintura: la lettera è caduta nel vuoto. I comitati parlano di un patto delle periferie che, a questo punto, coinvolge paradossalmente anche Guidonia.

Gea Petriani

zione e tanti quelli ancora da regolarizzare. Un campo nomadi ce l'abbiamo già, quello di via di Salone, che ha comportato la chiusura della Stazione ferroviaria. L'inagibilità della

stazione aggrava il problema della mobilità, considerando anche che le opere promesse non saranno pronte prima di 4-5 anni. La Tiburtina Valley è stata devastata da cementifi-